



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA, LA COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ, IL CORECOM FVG, L'OSSERVATORIO REGIONALE ANTIMAFIA, IL DIFENSORE CIVICO, L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA E IL COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI FRIULI VENEZIA GIULIA, AVENTE AD OGGETTO:

“COORDINAMENTO DI ATTIVITÀ PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.
Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo,
del *cyberbullismo* e dell'infanzia violata”

PROTOCOLLO D'INTESA

tra il Garante regionale dei diritti della persona, la Commissione regionale per le pari opportunità, il Comitato regionale per le comunicazioni, l'Osservatorio regionale antimafia, il Difensore civico, l'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia

avente ad oggetto

“Coordinamento di attività per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del *cyberbullismo* e dell'infanzia violata”

PREMESSO

- che la Convenzione sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176, rappresenta “lo statuto universale dei diritti dei minori”;
- che la legge regionale 16 maggio 2014, n. 9, e s.m.i., istitutiva del Garante regionale dei diritti della persona, nell'ambito delle funzioni comuni definite all'articolo 7, comma 1, lettera a), prevede che lo stesso *“promuove la tutela dei diritti della persona mediante azioni di impulso, facilitazione, accompagnamento, conciliazione e mediazione dei conflitti tra soggetti e istituzioni e favorisce la realizzazione di un effettivo collegamento tra gli enti che operano nei settori attinenti”*;
- che, in particolare, il Garante ha funzione di verifica e di promozione del *“rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti alla vita, alla salute, all'istruzione e alla famiglia, all'educazione, all'ascolto e partecipazione, alla pace e più in generale ai diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989”* (articolo 8, comma 1, lettera a) e *“collabora con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale al fine di promuovere azioni di contrasto alla dispersione scolastica e azioni positive per la diffusione della cultura e del rispetto delle differenze, nonché per la gestione e il superamento dei conflitti in ambito scolastico e sociale”* (articolo 8, comma 1, lettera n);
- che dal 2015, in occasione di incontri tra il Garante regionale, i Dirigenti scolastici e gli insegnanti della Regione, è stata evidenziata la problematica del bullismo e del *cyberbullismo*, come fenomeno presente all'interno delle Istituzioni scolastiche – in particolar modo negli istituti secondari di primo e secondo grado;
- che sulla base delle richieste avanzate, il Garante regionale ha dapprima effettuato un'indagine per raccogliere informazioni sui progetti e le esperienze realizzate evidenziando come nei percorsi sviluppati è sempre emersa la necessità di condivisione tra tutti i soggetti coinvolti – ragazzi, insegnanti e famiglie – e la necessità di educare all'accettazione, al rispetto, alla consapevolezza e al riconoscimento dell'altro, alla responsabilità individuale e collettiva;
- che, così come ben definito nelle *“Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo”* emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (di seguito MIUR) ad aprile 2015, *“occorre, pertanto, rafforzare e valorizzare il Patto di corresponsabilità educativa previsto dallo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria: la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione; la famiglia è chiamata a collaborare, non solo educando i propri figli ma anche vigilando sui loro comportamenti”*;
- che le suddette *“Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo”* rappresentano un documento molto importante, nel quale viene sottolineato l'impegno del MIUR nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno del bullismo, del *cyberbullismo* e di ogni forma di violenza;
- che l'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e adolescenza, partecipando al Progetto *“Generazioni Connesse”* si è impegnata a divulgare tali iniziative attraverso il supporto dei Garanti regionali;

- che tra gli obiettivi formativi individuati come prioritari nella legge 13 luglio 2015, n. 107, recante *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”* vi sono *“lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell’educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e del dialogo tra le culture, il sostegno dell’assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri”* (articolo 1, comma 7, lettera d), lo *“sviluppo di competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all’utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media”* (articolo 1, comma 7, lettera h) e la *“prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico”* (articolo 1, comma 7, lettera l);
- che la stessa legge 107/2015, all’articolo 1, comma 70, dispone che *“Gli uffici scolastici regionali promuovono, senza nuovi oneri o maggiori oneri per la finanza pubblica, la costituzione di reti tra istituzioni scolastiche nel medesimo ambito territoriale. Le reti, costituite entro il 30 giugno 2016, sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse professionali, alla gestione comune di funzioni e di attività amministrative, nonché alla realizzazione di progetti o di iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale, da definire sulla base di accordi tra autonomie scolastiche di un medesimo ambito territoriale, definiti «accordi di rete»”*;
- che la legge 29 maggio 2017, n. 71, recante *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo”*, trattando per la prima volta il tema del *cyberbullismo*, ha definito l’importanza di mettere in atto azioni di prevenzione e contrasto del *cyberbullismo* chiamando in campo tutti i soggetti che con diversi ruoli hanno il compito di tutelare i ragazzi progettando e cooperando per perseguire il medesimo fine;
- che l’aggiornamento delle linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del *cyberbullismo* del 2017, strumento utile ad orientare le azioni che le scuole potranno intraprendere autonomamente, ribadisce l’apporto inclusivo della Legge 71/2017 invitando i diversi soggetti a sviluppare una progettualità volta alla prevenzione e al contrasto del *cyberbullismo*, secondo una prospettiva di intervento educativo e mai punitivo;
- che il Garante regionale ha aderito a *“Parole Ostili”* e al manifesto della comunicazione non ostile nella quale si elencano i 10 principi di stile utili a migliorare lo stile e il comportamento di chi sta in rete;
- che l’AGCOM ha emanato un regolamento Allegato b) alla delibera n.157/19/CONS del 15 maggio 2019, recante *“disposizioni in materia di rispetto della dignità umana e del principio di non discriminazione e di contrasto all’hate speech”*, nel quale vengono stabiliti i principi e le disposizioni *“a cui devono adeguarsi i fornitori di servizi media audiovisivi e radiofonici soggetti alla giurisdizione italiana nei programmi di informazione e intrattenimento per assicurare il rispetto della dignità umana e del principio di non discriminazione e contrasto alle espressioni di odio”* (art. 2 comma 1) e nel quale si invitano i fornitori dei servizi di media audiovisivi e radiofonici a *“promuovere iniziative aventi ad oggetto i temi dell’inclusione e della coesione sociale, della promozione della diversità e dei diritti fondamentali della persona”* (art. 5 comma 2);
- che il Garante regionale ha sottoscritto il patto di rete per la creazione di una biblioteca della Legalità nata dopo *“l’Accordo multisettoriale 2018-2020 per la promozione della lettura in età 0-18 nella regione Friuli Venezia Giulia Leggiamo 0-18”* con l’obiettivo di promuovere con azioni educative i temi della legalità, della giustizia e responsabilità;
- che la *“Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica”*, nota come *‘Convenzione di Istanbul’* - adottata dal Consiglio d’Europa l’11 maggio 2011, entrata in vigore il 1° agosto 2014 e ratificata dall’Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza;

- che la legge 19 luglio 2019, n. 69, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”, denominata “Codice Rosso”, vigente dal 9 agosto 2019, ha introdotto importanti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, prevedendo per alcuni reati una velocizzazione nell’avvio del procedimento penale e nell’adozione di eventuali provvedimenti di protezione delle vittime, per altri reati già esistenti un inasprimento delle pene (maltrattamenti contro familiari e conviventi e gli atti persecutori); che sono stati inoltre introdotti nuovi reati nel codice penale quali la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (nuovo art. 387-*bis* c.p.), la costrizione o l’induzione al matrimonio (nuovo art. 558-*bis* c.p.), la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, cioè il cosiddetto “*revenge porn*” (nuovo art. 612-*ter* c.p.);
- che il fenomeno dei matrimoni delle “bambine spose” è in continuo aumento nel mondo e in Italia costringendo molto spesso le bambine a lasciare l’Italia per poi sposarsi in giovanissima età con un adulto all’estero;
- che le istituzioni scolastiche si trovano spesso a dover affrontare le assenze improvvise di bambine e ragazze da scuola che vengono poi portate nei Paesi d’origine per contrarre matrimonio e che talvolta vengono a conoscenza di maltrattamenti subiti dai soggetti di minore età in ambito familiare;
- che il tema del bullismo è stato oggetto anche di un documento realizzato nel 2012 da un gruppo di lavoro istituito dall’Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia (di seguito USR), composto da Dirigenti e docenti dello stesso USR, da psicologi e ricercatori dell’Università degli Studi di Udine. Tale documento, denominato “*Raccomandazioni per la prevenzione e la gestione del bullismo nelle scuole*”, fornisce indicazioni per la progettazione di interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo ed individua, in particolare, la sua definizione e gli indicatori utili per il suo riconoscimento, l’organizzazione scolastica, la protezione degli alunni e degli studenti, i rapporti con le componenti interne e i rapporti con l’esterno;
- che la Polizia Postale e delle Comunicazioni opera da anni per contrastare e prevenire il *cyberbullismo*, sia aderendo a programmi e progetti a carattere nazionale, sia operando capillarmente nel territorio regionale con interventi di informazione e formazione rivolti a ragazzi, docenti e famiglie volti a promuovere una riflessione sull’uso consapevole dei *social network*;
- che dal 2013 la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con la campagna educativa itinerante denominata “*Una vita da social*”, in collaborazione con il MIUR e con i principali “attori del *web*”, svolge su tutto il territorio nazionale un’opera di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi e pericoli connessi con all’utilizzo della rete internet rivolta soprattutto alle nuove generazioni;
- che tra le funzioni della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna (di seguito CRPO) rientra la promozione della cultura del rispetto e che tra le attività poste in essere e programmate trovano riscontro iniziative di promozione della cultura e di rispetto nel rapporto uomo-donna;
- che la CRPO ha realizzato numerose iniziative di sensibilizzazione volte a contrastare la violenza di genere e lo *stalking* tra gli adolescenti, sul linguaggio di genere, sulla violenza assistita dalle bambine e dai bambini e sulle Azioni Positive e Buone pratiche;
- che la CRPO ha inoltre realizzato un modulo formativo la fine di analizzare e individuare gli strumenti per riconoscere ed affrontare la violenza sulle donne nei diversi contesti culturali; in tale ambito è stata anche edita la *brochure* “IL SILENZIO È TUO NEMICO” in italiano ed altre sette lingue (Francese, Inglese, Bengalese, Cinese, Arabo, Ucraino, Albanese) e capillarmente divulgata su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia;
- che tra gli ambiti di intervento del Comitato regionale per le comunicazioni del Friuli Venezia Giulia (di seguito CORECOM) trova ampio riscontro il tema dei *media* e del loro utilizzo;
- che, in particolare, per CORECOM, il rapporto tra i *media* e i ragazzi è già stato oggetto di studio e di ricerca nel 2007 con l’indagine “*Giovani e bullismo tra esibizionismo mediatico, violenza, paura e ricerca dell’identità*”,

condotta *online* dal Dipartimento Analisi dell'Opinione Pubblica dell'SWG, all'interno di un campione di 1500 giovani internauti di età compresa tra i 14 e i 21 anni;

- che CORECOM ha realizzato il progetto “*Web reputation*” al fine di stimolare i ragazzi ad un utilizzo più accorto dei *social-network* e favorire una maggiore consapevolezza delle conseguenze dei loro comportamenti sulla rete, privilegiando la realizzazione di due cortometraggi e quattro spot in grado di attirare l'attenzione del pubblico giovane;
- che l'Ufficio scolastico regionale ha il compito di promuovere presso le scuole del Friuli Venezia Giulia l'inserimento nei rispettivi POF e la pratica di misure e di indicazioni di contrasto al bullismo coordinate con la comunità territoriale;
- che l'Osservatorio regionale antimafia ha il compito di contribuire all'educazione, alla legalità e allo sviluppo dei valori costituzionali e civici, sostenendo le iniziative rivolte agli studenti di ogni ordine e ai docenti, nonché di favorire, all'interno di percorsi di cittadinanza attiva e responsabile, la messa in rete delle attività di ricerca, informazione e comunicazione concernenti il rischio di infiltrazioni o radicamento della criminalità organizzata e di tipo mafioso, utili per documentare le iniziative di contrasto e i risultati conseguiti;
- che il Difensore civico, nell'ambito delle sue competenze, provvederà a monitorare lo stato di realizzazione del Protocollo;

CONSIDERATO

- che negli atti e documenti precedentemente citati vengono definite e proposte attività e azioni e sono individuati strumenti che gli operatori possono scegliere di utilizzare nella prevenzione del fenomeno del bullismo; vengono sottolineate più volte e in modo trasversale la necessità di prevenire questo specifico fenomeno e ogni forma di violenza e l'importanza di un impegno condiviso tra tutti i soggetti coinvolti, insegnanti, operatori della scuola, ragazzi, famiglie e territorio;
- che le azioni devono essere articolate e dirette a tutti i soggetti coinvolti, ovvero i ragazzi devono essere i veri protagonisti di questo percorso di conoscenza e formazione, pur supportati da un contesto scolastico e familiare che ne condivida i contenuti e le finalità;
- che appare fondamentale, inoltre, un intervento di sensibilizzazione esteso e strutturato, che contrasti ogni possibile intervento sporadico e isolato nel trattare temi di grande importanza come il fenomeno del bullismo e della violenza domestica e di genere;
- che il Garante regionale, la Commissione regionale per le pari opportunità, il Comitato regionale per le comunicazioni, l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto nel triennio 2016/2019 il Protocollo di intesa “*Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo*”;
- che le attività i percorsi e i progetti realizzati nell'ambito del suddetto Protocollo hanno ottenuto, nel corso dei tre anni, ampia partecipazione e consensi da parte delle istituzioni scolastiche, dei ragazzi e delle loro famiglie;
- che si ritiene opportuno includere nel Protocollo gli altri Organi istituiti presso il Consiglio regionale quali l'Osservatorio regionale antimafia e il Difensore civico;
- che alla luce di quanto sopra esposto, le Parti concordano sull'importanza e la necessità di stipulare un nuovo Protocollo di intesa per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*, nonché ogni forma di violenza, anche di genere, rivolta ai soggetti di minore età, individuando un idoneo programma indirizzato ai ragazzi, alle famiglie, agli operatori scolastici e sociali;
- che sono individuati, quali firmatari del presente Protocollo d'intesa, i referenti di seguito indicati:
 - a) per il Garante regionale dei diritti della persona, Paolo Pittaro;

- b) per la Commissione regionale per le pari opportunità, Dusolina Marcolin;
- c) per il Comitato regionale per le comunicazioni, Mario Trampus;
- d) per l'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame;
- e) per il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia, Manuela De Giorgi;
- f) per l'Osservatorio regionale antimafia, Michele Penta;
- g) per il Difensore civico, Arrigo De Pauli;

tutto ciò premesso e considerato

LE PARTI, CIASCUNA PER QUANTO DI COMPETENZA,
CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1

(Premesse)

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa e ne specificano finalità e obiettivi.

Art. 2

(Finalità)

1. Il presente Protocollo d'intesa persegue le seguenti finalità:
 - a) la promozione del benessere dei minori di età;
 - b) la prevenzione e il contrasto del disagio giovanile;
 - c) la prevenzione nei confronti della violenza domestica e di genere;
 - d) l'informazione e la sensibilizzazione sul fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*;
 - e) la promozione del rispetto per la persona;
 - f) la promozione, il sostegno e il rafforzamento a livello regionale di una rete di interventi con le Istituzioni scolastiche.

Art. 3

(Obiettivi)

1. Gli obiettivi del presente Protocollo d'intesa sono i seguenti:
 - a) rafforzare le conoscenze e le tecniche utili a prevenire il fenomeno del bullismo, del *cyberbullismo*, della violenza domestica e di genere;
 - b) offrire agli operatori della scuola una solida conoscenza della cornice normativa di riferimento;
 - c) favorire lo sviluppo di un comportamento responsabile, cosciente e consapevole nel contesto scolastico ed extrascolastico;
 - d) consolidare il progetto su tutto il territorio regionale.

Art. 4

(Destinatari)

1. I principali destinatari degli interventi di cui al presente Protocollo d'intesa sono le Scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado della regione, gli studenti, le famiglie e gli operatori scolastici.

Art. 5

(Principi operativi)

1. Ognuna delle parti firmatarie del presente Protocollo d'intesa esercita il proprio ruolo istituzionale, fondamentale e indispensabile per la realizzazione del progetto, in modo sinergico e coordinato, in una prospettiva progettuale condivisa, consapevole del fatto che solo l'impegno da parte di tutti può permettere il raggiungimento degli obiettivi definiti.
2. Le parti riconoscono un ruolo fondamentale alle Istituzioni scolastiche, ai Dirigenti, ai docenti e al personale ausiliario, nel contrasto del fenomeno del bullismo. Tale impegno deve essere adeguatamente sostenuto sia dalle Istituzioni che dalle famiglie, le quali, nell'ottica di una corresponsabilità educativa, devono condividerne obiettivi e finalità.
3. Le parti riconoscono ad ognuno dei soggetti Istituzionali firmatari la possibilità di sottoscrivere delle convenzioni o degli accordi con associazioni, cooperative ed enti del territorio regionale che si impegnano a sviluppare i temi oggetto del Protocollo.
4. Le parti firmatarie del presente Protocollo si impegnano inoltre a:
 - a) individuare un referente per le attività di competenza, dandone comunicazione agli altri partner;
 - b) programmare una serie di incontri con cadenza periodica per verificare l'andamento del progetto;
 - c) informare gli altri partner delle iniziative avviate ai sensi del presente atto;
 - d) comunicare ai soggetti partner l'intenzione di realizzare iniziative inerenti il tema del protocollo al fine di provvedere all'inserimento delle stesse nel progetto di coordinamento e darne ampia diffusione.

Art. 6

(Impegni del Garante regionale dei diritti della persona)

1. Il Garante regionale dei diritti della persona del Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) avviare annualmente attività formative e informative rivolte agli operatori della scuola sui temi oggetto del Protocollo;
 - b) realizzare dei quaderni dei diritti, che trattino i temi del bullismo, *cyberbullismo*, delle responsabilità degli operatori, della violenza domestica e di genere da distribuite agli operatori e da pubblicare nel sito internet del Garante regionale;
 - c) diffondere il progetto presso tutte le realtà scolastiche ed educative della regione;
 - d) coordinare l'organizzazione necessaria per l'organizzazione del progetto;
 - e) avviare e mantenere contatti con il MIUR perseguendone la collaborazione in relazione al progetto di prevenzione e intervento denominato "*Generazioni connesse*", citato nelle premesse.

Art. 7

(Impegni della Commissione regionale per le pari opportunità)

1. La Commissione regionale per le pari opportunità del Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) sensibilizzare le nuove generazioni, anche attraverso un dialogo fattivo da attuare nelle scuole di ogni ordine e grado, tramite azioni condivise con famiglie, operatori scolastici e sociali;
 - b) avviare incontri di sensibilizzazione per contrastare la violenza di genere e lo *stalking* tra adolescenti, anche in collaborazione con altri Enti pubblici e privati, l'Università degli studi ed i Centri antiviolenza;
 - c) effettuare incontri e/o eventi con studenti, insegnanti e genitori, condotti da esperti, per inquadrare il fenomeno, fornire i dati di ricerca internazionali e locali, discutere false credenze, spiegare la rilevanza sociale del tema e le motivazioni che hanno portato alla realizzazione del progetto;

- d) far conoscere e divulgare nelle scuole di ogni ordine e grado e università, tramite incontri e/o eventi anche formativi, la cultura e le modalità della mediazione scolastica, al fine di affrontare e superare i conflitti derivanti da problematiche afferenti a questioni di genere.

Art. 8

(Impegni del Comitato regionale per le comunicazioni)

- 1. Il Comitato regionale per le comunicazioni del Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) sensibilizzare i giovani, le loro famiglie e la scuola sulla comunicazione e, in particolare, su *Mass-media*, rete e *social network*, attraverso iniziative di riflessione e studio sui fattori di rischio che la rete porta con sé nel mondo giovanile, a cominciare dal cosiddetto *cyberbullismo*;
 - b) promuovere iniziative di studio, analisi ed educazione all'uso consapevole della comunicazione nei media e social media, in relazione al contrasto delle espressioni di odio (*hate speech*).

Art. 9

(Impegni dell'Ufficio scolastico regionale)

- 1. L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) comunicare a tutte le Istituzioni scolastiche l'adesione dell'Ufficio scolastico regionale al progetto e facilitarne la conoscenza presso i referenti delle Istituzioni scolastiche medesime;
 - b) sottoporre alla valutazione dei Dirigenti scolastici, nel rispetto dell'autonomia di ogni singola Istituzione scolastica, la partecipazione al progetto, anche attraverso il coinvolgimento dei referenti provinciali presso gli Uffici di ambito territoriale;
 - c) promuovere presso le Istituzioni scolastiche l'inserimento del progetto nei rispettivi Piani triennali dell'Offerta formativa e monitorare le azioni realizzate.

Art. 10

(Impegni del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni)

- 1. Gli esperti della Polizia Postale e delle Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia si impegnano a:
 - a) adottare, per le finalità del presente Protocollo d'intesa, specifiche azioni di formazione sulla sicurezza in rete e sul *cyberbullismo*, sull'adescamento *on line* e sulla violenza di genere, rivolte agli utilizzatori dei *social network* e, in particolare, agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ai loro insegnanti e ai loro familiari, senza alcun onere per la propria Amministrazione;
 - b) a fornire, in collaborazione con altri soggetti e associazioni del territorio, un supporto formativo e informativo in occasione di particolari eventi, senza alcun onere per la propria Amministrazione.

Art. 11

(Impegni dell'Osservatorio regionale antimafia)

- 1. L'Osservatorio regionale antimafia del Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) sensibilizzare le nuove generazioni sui temi del fenomeno della criminalità organizzata e di stampo mafioso, attraverso il loro attivo coinvolgimento da attuare nelle scuole di ogni ordine e grado, tramite azioni condivise con le famiglie e gli operatori scolastici e sociali;
 - b) promuovere incontri di sensibilizzazione al contrasto del suddetto fenomeno, in collaborazione con altri Enti pubblici, Associazioni attive nel settore, Università degli Studi;
 - c) organizzare incontri con studenti, insegnanti e genitori, in collaborazione con esperti della materia, per inquadrare il fenomeno, fornire dati, informazioni e comunicazioni e spiegare la rilevanza sociale del tema;

- d) sviluppare progetti di educazione alla legalità e allo sviluppo dei valori costituzionali e civici, sostenendo ogni iniziativa in tal senso rivolta agli studenti di ogni ordine e grado.

Art. 12

(Impegni del Difensore Civico)

1. Il Difensore civico del Friuli Venezia Giulia si impegna a:
 - a) seguire gli avanzamenti del presente Protocollo e le attività collaterali a sostegno e completamento che verranno promosse;
 - b) coordinarsi con Organi ed Enti sottoscrittori per eventuali iniziative comuni;
 - c) formulare – se del caso - opportune osservazioni o suggerimenti per la compiuta realizzazione degli scopi prefissati.

Art.13

(Istituzione tavolo tecnico)

1. Ogni soggetto partner si impegna a indicare il nominativo di un referente che farà parte del tavolo tecnico, inteso come luogo privilegiato di incontro per il miglioramento e il buon andamento del Progetto.
2. Il Garante regionale dei diritti della persona si impegna a convocare il tavolo tecnico ogni sei mesi al fine di definire le azioni e le attività da intraprendere e valutare quelle già intraprese e concluse.
3. Il tavolo tecnico ha altresì lo scopo di trovare delle soluzioni comuni a carattere organizzativo e di formulare osservazioni e considerazioni volte al miglioramento del progetto in atto.
4. Il Garante regionale dei diritti della persona si impegna annualmente a effettuare una valutazione del progetto e a presentare un report al tavolo tecnico.

Art. 14

(Oneri)

1. Nessun corrispettivo né rimborso spese è dovuto ai soggetti sottoscrittori del presente Protocollo d'intesa per lo svolgimento delle attività sopra riportate.

Art. 15

(Durata)

1. Il presente Protocollo d'intesa decorre dalla data ultima di sottoscrizione e ha una durata di tre anni.

Letto, approvato e sottoscritto

Trieste, 18 dicembre 2019

FIRME DEI RAPPRESENTANTI DELLE PARTI:

GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA
Paolo Pittaro

COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ
Dusolina Marcolin

CORECOM FRIULI VENEZIA GIULIA
Mario Trampus

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Daniela Beltrame

COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI FRIULI VENEZIA GIULIA
Manuela De Giorgi

OSSERVATORIO REGIONALE ANTIMAFIA
Michele Penta

DIFENSORE CIVICO
Arrigo De Pauli